

# Cultura & Spettacoli



**Bolzano**  
Domenica a teatro con i promossi sposi

Il teatro Cristallo di Bolzano inaugura oggi alle 16.30 la rassegna «Storia domenica a teatro» dell'Unione italiana libero teatro, e lo fa con lo

spettacolo «I promossi sposi». Il sipario si aprirà sulla compagnia Teatro delle Anarche di San Dami di Piove che parlerà in scena un libretto scritto e diretto da Giovanni Digo e liberamente tratto da «I promossi sposi» di Alessandro Manzoni. Amore, fede, potere e giustizia, rappresentate attraverso i

personaggi del romanzo, sono interpretati sul palco con marcata ironia dai nove attori. Chiericetto, piovra e sposolario, la rassegna propone un adattamento vivace e ritmato, scandito da dialoghi, balletti, musiche e ambientazioni spaziose. (S.M.C. Ser.)

COMPTON/STUDIO BERNARDI

# Tre scatti nella valle

di Chiara Marsili

**M**atti! Na mostra fotografica per raccontare le bellezze nascoste di una delle valli meno note ma più affascinanti del Trentino e aprire gli occhi su un nuovo modo di rapportarsi con il turismo e con la natura. Apre a Palazzo Roccaubruna a Trento (via Santissima Trinità 24) la mostra fotografica «Val di Rabbi. Identità, luoghi e natura» prodotta dai fotografi trentini Guido Benedetti, Luca Chisté e Mattia Dori e curata da Alessandro Franceschini. Un progetto realizzato nell'ambito della ventesima edizione della Borsa Internazionale del Turismo Montano con il programma «Le giornate del turismo montano» che si svolgerà a Trento dal 10 al 13 novembre 2020 in collaborazione con la Camera di Commercio di Trento, la Provincia Autonoma di Trento, Assoturismo-Confesercenti Nazionale, il Comune di Trento e numerosi altri enti e aziende pubbliche e private.

La mostra si inserisce in un percorso iniziato qualche anno fa e dedicato alla riscoperta e alla valorizzazione di alcune espressioni peculiari del territorio trentino attraverso lo strumento della fotografia. «Questo è un progetto tanto più importante in quanto arriva in un anno in cui stiamo assistendo a un forte cambiamento del mondo del turismo in seguito alla pandemia — spiega Alessandro Franceschini — Questa mostra fotografica, come quelle degli scorsi anni dedicate al Monte Bondone e a Marilleva, ha lo scopo di portare alla luce le diverse anime del Trentino. Un territorio che nasconde potenzialità e contraddizioni che nel caso della Val di Rabbi si incarnano in un luogo che vive di turismo ma che da



In mostra: Le foto di Guido Benedetti (in alto, grande), di Luca Chisté (al centro) e di Mattia Dori

## Identità, luoghi e natura: le foto di Benedetti, Chisté e Dori raccontano la Val di Rabbi a Trento

quell turismo deve anche proteggere». La mostra fotografica è composta da 45 immagini scattate da tre diversi fotografi che, grazie alla propria diversa sensibilità, hanno saputo focalizzare l'obiettivo su particolari differenti l'uno all'altro, dando così origine a una narrazione complessa e molteplice della valle e della sua identità.

«Vedere lo stesso territorio da tre prospettive diverse — sottolinea Franceschini — è un prezioso strumento per in-

dagare il mondo. Dallo stesso ambiente visto da diversi punti di vista emergono nuove potenzialità, una sorta di catalogazione del reale che arricchisce lo sguardo del visitatore». Gli scatti di Guido Benedetti si concentrano quindi su un carattere particolare della Val di Rabbi: la cultura materiale dell'architettura e la stratificazione degli stili architettonici, accanto alla cultura comune dell'uso del legno. Un viaggio nella storia dell'antropizzazione attraverso gli usi mate-

riali delle risorse naturali. Luca Chisté, anima artistica del progetto, ha rivolto il suo obiettivo alle contraddizioni della comunità che abita la valle. I ritratti delle persone che vivono quotidianamente la Val di Rabbi si intersecano con la raffigurazione di come il paesaggio naturale sia affittato dalla presenza dei turisti, dimostrando come la ricchezza della valle sia anche la fonte della sua fragilità.

Infine Mattia Dori ha messo la sua particolare sensibilità naturalistica al servizio di una narrazione per immagini dalla quale la Val di Rabbi emerge come un luogo mitico, in cui la flora e la fauna sono padrone di un mondo in cui l'uomo è tenuto a intervenire il meno possibile. «Non è difficile riconoscerci negli scatti di questa mostra — commenta il sindaco del Comune di Rabbi Lorenzo Ciollini —. I tre temi riassunti dal titolo e rimasti dagli obiettivi dei fotografi rappresentano davvero le nostre caratteristiche peculiari e gli elementi che definiscono il pregio del nostro territorio. Questi luoghi, rimasti quasi al margine del grande rilancio turistico di massa del Trentino, diventano sempre più meta prescelta per un nuovo tipo di visita ed esperienza, una tendenza che la pandemia ha solo accelerato. Ora sta a noi trovare il difficile equilibrio tra economia e tutela del paesaggio».

La mostra sarà aperta al pubblico, a ingresso libero, fino al 13 novembre 2020 (martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 17, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 20, sabato dalle 17 alle 20, festivi, domenica e lunedì chiuso).

Il programma completo della Borsa Internazionale del Turismo Montano è consultabile su [bitm.it](http://bitm.it).

### Info

● Apre a Palazzo Roccaubruna Trento la mostra «Val di Rabbi: identità, luoghi e natura» di tre fotografi  
Inverte Guido Benedetti, Luca Chisté e Mattia Dori. La mostra è curata da Alessandro Franceschini e rientra nella ventesima edizione della Borsa Internazionale del Turismo Montano.

● La mostra sarà aperta al pubblico, a ingresso libero, fino al 13 novembre

● Orari: martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 17, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 20, sabato dalle 17 alle 20, festivi, domenica e lunedì chiuso

COMPTON/STUDIO BERNARDI

### Tradizioni

di Bruna Maria Dal Lago Veneti

## MITI, LEGGENDE E STORIE DELLE 5 DITA, PER CAPIRE IL MONDO DIGITALE

**S**iamo in piena cultura digitale. Lasciando a parte tutte le considerazioni «scientifiche» sul termine digitale è chiaro che digitale deriva da dito. E il dito è articolazione sensibile della mano. Sono da sempre stata affascinata dalla tematica delle mani. Attraverso le mani il mondo diviene «logos» e la crisi della modernità corre parallela a quella della scienza. L'Homme fiber di oggi non ha più bisogno di tutte le dita delle mani, ma si accontenta di usare un dito: l'Indice (se è bravo usa anche le altre dita, naturalmente). Con l'Indice si schiacciano i bottoni e il mondo si muove o si ferma.

Attraverso l'Indice Dio aveva forgiato il tempo, ora, con l'Indice l'uomo, può solo accelerarlo o fermarlo. A prencarsi bene, nessuna novità. Già nell'alfabeto arboreo, come scrive Robert Graves nella Dea Bianca, la mano è usata come tastiera alfabetica dai druidi. Rifacendosi al valore mitico delle rispettive lettere, si può leggere il senso dei misteriosi nomi tradizionali inglesi delle dita: fore-finger dito anteriore, (l'Indice); fool's finger, il dito del mato, il

medic; phisic-finger, il dito medico, (l'anulare) e ear-finger, dito auricolare, (il mignolo).

Il dito auricolare, il mignolo, è spiegato anche come «il dito che si può infilare nell'orecchio», ma il senso originario del termine è «sussurrato segretamente all'orecchio» come si dice anche nelle Fiabe: Te Tha detto il dito mignolo?

Del pollice si dice che fosse sacro a Venere. Al pollice venivano portati gli anelli con il sigillo, anelli che in genere erano di ferro e avevano il fine magico di proteggere la virilità, perché il pollice era simbolo falloso. Per l'anello nuziale si usava il quarto dito della mano. L'usanza è spiegata in Macrobio, nel IV secolo d.C. in due modi: l'anulare è il dito meno adoperato, meno capace di movimenti indipendenti e quindi il più sicuro per portare oggetti preziosi, poi, secondo quanto afferma Apollonio nel I secolo, in esso scarse l'arteria che porta direttamente al cuore.

Questa dell'arteria è un'osservazione più astronomica che anatomica. Secondo la divisione astrologica del corpo riferita

alla tarda classicità, Apollo, il dio del Sole, governa il cuore, Venere governa i reni, Mercurio i polmoni, Diana la testa e così via. In onore di Apollo l'anello nuziale era d'oro e la sua potenza arrivava al cuore, sede dell'amore duraturo.

La leggenda dell'arteria che arriva al cuore è citata nel Cinquecento dall'umanista tedesco Levinus Lemnius, il quale scrive che «i medici antichi, dal qual questo dito prende il nome (phisic-finger, dito medico) se ne servivano per mescolare i loro medicamenti e pozioni, nella convinzione che nessun veleno potesse aderire anche solo alla punta senza passare direttamente nel cuore». Il dito medio è visto anche come dito del mato con capacità profetiche.

La chiromanzia, la cui origini risalgono alla tarda classicità deriva da cheir, mano. Il nome di Chirone, il cui ideogramma è una freccia, deriva dalla stessa parola.

Dita legate ad organi e funzioni, legate a significati e previsioni. Cosa accadrà? Fatelo suggerire dal dito mignolo!

COMPTON/STUDIO BERNARDI